

MONTE CONERO

CARTA DI IDENTITA'



PROVINCIA: Ancona
COMUNI: Ancona, Sirolo
ZONA: Litoranea
QUOTA: da 0 a 572 m.
SUPERFICIE: 1.055,20 Ha

Rientra interamente nel Parco Naturale del Monte Conero

ISTITUZIONE: D.P.G.R. n. 73/97
BUR: Ed. Spec. n. 4 del 22.05.1997
Suppl. n. 30 del 22.05.1997
CARTOGRAFIA: IGM F° 118 - IV S.E.
CTR n. 282150, 293030, 293040, 293080

RIFERIMENTI WEB

http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#848_Finalità
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#849_Schede
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#850_Cartografia
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#851_Specie
http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Ambiente/Natura/Infrastruttura-verde#856_Normativa



AMBIENTE

Il Monte Conero è un rilievo di 572 m situato sul litorale adriatico a Sud-Est di Ancona. Data l'altitudine e la prospicenza al mare, gode di condizioni climatiche e microclimatiche assai particolari. L'area floristica si sviluppa tra Ancona e Sirolo, comprendendo ambienti molto diversi come arenili, brecciai più o meno consolidati, macereti, luoghi rupestri e rocce strapiombanti, pascoli aridi, boschi e macchia mediterranea, ecc. In località Portonovo, a Nord-Nord-Ovest del Monte Conero, sono presenti due piccoli stagni con acque salmastre. La natura litologica è data in prevalenza da rocce calcaree e calcareo-marnose, di un'epoca compresa tra il Cretaceo e il Miocene e da rocce marnoso-arenacee del Pleistocene.

FLORA e VEGETAZIONE

La vegetazione boschiva dominante è costituita dalla macchia mediterranea sempreverde, governata a ceduo matricinato, inquadrabile nell'ordine *Quercetalia ilicis*. In funzione della esposizione e della altitudine, si determinano tipi diversi di bosco: uno termofilo l'*Orno-Quercetum ilicis* con leccio (*Quercus ilex*) e orniello (*Fraxinus ornus*) dominanti e uno di tipo mesofilo il *Cephalanthero-Quercetum ilicis*, in cui il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) assume un ruolo importante tale da competere con il leccio. In caso di degrado la macchia si arricchisce di *Ampelodesmos mauritanicus*, *Coronilla valentina*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, ecc. Nelle zone più vicine al mare e su substrati detritici si rinvengono delle cenosi con specie dell'*Oleo-Lentiscetum* quali *Euphorbia dendroides* e *Pistacia lentiscus*. Nell'area retrostante la "Spiaggia dei Gabbiani", su macereti parzialmente consolidati alla base di pareti rocciose strapiombanti è presente anche *Euphorbia characias ssp. wulfenii*. Sulle pareti rocciose spiccano le belle fioriture di *Mattiola incana ssp. incana* (violacciocca), *Reichardia picroides var. maritima*, *Glaucium flavum*, ecc. Negli stagni è presente una vegetazione sommersa a *Potamogeton pectinatus*, mentre sulle rive si rinviene una fascia di canna d'acqua (*Phragmites australis*) con intercalati nuclei di *Cladium mariscus* e *talora di Juncus maritimus*. Tra le canne sono presenti, specialmente nello stagno prossimo alla chiesa di Portonovo, *Sonchus maritimus*, *Carex extensa*, *Juncus acutus* e *Oenanthe lachenalii*.

INTERESSE BOTANICO

È la più bella lecceta mediterranea a Nord del Gargano e a Sud del litorale triestino. La presenza di *Euphorbia dendroides* riveste un indubbio interesse fitogeografico dato che si tratta dell'unica stazione adriatica a Nord del Gargano. Egualmente importante è la presenza di *Euphorbia characias ssp. wulfenii*, entità largamente diffusa lungo il litorale jugoslavo, mentre in Italia è presente soltanto in quello triestino e, secondo segnalazioni dell'800, anche al Gargano. L'area ospita specie assai rare per tutto il litorale adriatico e che, nella regione marchigiana, si rinvengono solo in questa zona: *Asphodeline liburnica*, *Allium ampeloprasum ssp. commutatum*, *Fumana arabica*, *Crucianella latifolia*, *Brassica oleracea ssp. robertiana* e altre.

UTILIZZO DEL TERRITORIO

L'area presenta un indubbio interesse paesaggistico che ha favorito lo sviluppo di un turismo di massa, in parte residenziale, che ha portato alla costruzione di alberghi, campings, villette e strutture balneari con conseguente alterazione dell'ambiente. Ciò ha determinato una grave degradazione della macchia mediterranea e degli stagni salmastri. L'inquinamento idrico di questi ultimi, dovuto in massima parte agli scarichi dei campings e delle costruzioni prospicienti, ha portato a una notevole eutrofizzazione degli stessi. La macchia viene periodicamente ceduata ed è percorsa da numerosi sentieri alcuni dei quali scendono fino al mare. Sono presenti frequenti appostamenti di cacciatori che attendono il passo delle specie migratorie. Sono state pure costruite alcune abitazioni e aperte numerose cave per l'estrazione della pietra calcarea, alcune delle quali sono state abbandonate da tempo senza che venisse ripristinato il manto vegetale come previsto dalla normativa vigente.